

**NORMA ANTI-INTERCETTAZIONI** Sarà la polizia giudiziaria a dover decidere quali conversazioni sono rilevanti e quali no. Quelle irrilevanti saranno custodite in un nuovo grande archivio

# La legge Bavaglio che voleva B.

» ANTONELLA MASCALI

Quello che non era riuscito al governo Berlusconi è riuscito al governo Gentiloni-Renzi: una stretta sulle intercettazioni con una legge, a firma del ministro della Giustizia Andrea Orlando, su ampia delega parlamentare, piena di "contorsionismi" giuridici. E, infatti, il più contento è Angelino Alfano, oggi ministro degli Esteri del governo di centrosinistra e in passato ministro della Giustizia del centrodestra, alfiere di Silvio Berlusconi: "Ci sono voluti molti anni, ma alla fine la riforma delle intercettazioni sarà legge. La tenacia e il buonsenso hanno vinto".

**IL PRESIDENTE** dell'Anm, il sindacato dei magistrati, Eugenio Albamonte parla di "sforzo apprezzabile". È stato centrato l'obiettivo di piena tutela della privacy ma dissenso sulle modalità di uso del troyan, il captatore informatico: "Si tratta di un arretramento che non risponde allo spirito della giurisprudenza. Non si è compreso che questo strumento tecnico serve a mettere al passo coi tempi le capacità investigative".

Secondo la nuova norma si può usare per reati di mafia e terrorismo ma per la corruzione ce ci sono dei paletti, gli stessi previsti per le ambientali: vie-



In zona  
Cesurimi  
Il premier  
Paolo  
Gentiloni  
col ministro  
Andrea  
Orlando  
LaPresse

corsi a pioggia perché sono concetti opinabili.

**SARÀ LA POLIZIA** giudiziaria, senza il controllo del pm, a dover fare una prima scrematura delle intercettazioni, trascrivendo solo quelle che ritiene rilevanti, delle altre "irrilevanti ai fini delle indagini, sia per l'oggetto che per i soggetti coinvolti, nonché di quelle, parimenti non rilevanti, che riguardano dati personali definiti sensibili dalla legge" la polizia giudiziaria dovrà segnare "solo data e ora e il dispositivo su cui è avvenuta la registrazione". Il pm "con decreto motivato", però, può ordinare la trascrizione solo "quando ne valuta la rilevanza per i fatti oggetto di prova". Non potrà essere trascritta "neanche sommariamente" neppure la conversazione tra imputato e difensore.

Tutte le intercettazioni ritenute irrilevanti saranno custodite dal pm in un archivio e resteranno coperte da segreto anche se gli avvocati potranno ascoltarle ma non riprodurle. Alla fine delle intercettazioni, entro 5 giorni, il pm dovrà elencare le registrazioni che ritiene "rilevanti ai fini di prova", può ritardare "se c'è un grave pregiudizio per le indagini" e se ha l'ok del gip, gli avvocati potranno acquisire le intercettazioni "su supporto informatico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sindacato giornalisti L'applicazione delle disposizioni "non farà venir meno il diritto del cronista"

tato attivarlo in un domicilio, tranne se è in corso un'attività criminosa.

Questa legge preoccupa tutti i protagonisti principali: i pubblici ministeri e i giudici per le indagini preliminari, ad

alto rischio condanna disciplinare perché devono riportare nei loro provvedimenti intercettazioni "essenziali" e gli avvocati difensori che in pochi giorni devono conoscere il materiale accusatorio e fare le loro valutazioni. Devono pure immergersi in un archivio segreto sotto la responsabilità del pm. Quanto ai giornalisti, non potranno conoscere, come avviene già adesso, le intercettazioni di fatti strettamente privati ma neppure quelle irrilevanti penalmente ma di interesse pubblico. "L'approva-

zione delle nuove norme - dicono il segretario generale e il presidente della Fnsi, Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti -, non potrà mai far venir meno il diritto-dovere del giornalista di pubblicare qualsiasi notizia, anche coperta da segreto, che abbia rilevanza per l'opinione pubblica e che implichi l'interesse dei cittadini a esserne messi a conoscenza, così come ha più volte ribadito la Corte europea dei diritti dell'uomo". E il sindacato dei giornalisti attacca: "Il giro di vite sulle intercettazioni non è

stato però accompagnato da alcuna norma per tutelare i cronisti minacciati e scoraggiare l'uso e l'abuso delle cosiddette querele bavaglio".

Il confronto di Orlando con l'Anm, ha portato soltanto a far cancellare il divieto di riportare le intercettazioni nei provvedimenti se non per riassunto ma ora si stabilisce che pm e gip possono riportarle solo "quando è necessario" e solo "i brani essenziali". Ma inserire per legge il concetto di essenziale, di necessario, ragionano diversi pm, può produrre ri-

## L'INTERVISTA

Katia Malavenda *L'avvocato numero 1 sul diritto dell'informazione: "Impianto negativo anche per le difese"*

# "Riforma inutile che complica le cose pure al pm"

La legge Orlando sulle intercettazioni intreccia problemi di indagini, di difesa e di informazione. Ne parliamo con Katia Malavenda, avvocato ed esperta di diritto dell'informazione.

**Il presidente Paolo Gentiloni dica che si mette fine "all'abuso" di intercettazioni, il ministro Andrea Orlando sostiene che "si riduce il rischio della fuga di notizie" penalmente irrilevanti. Ci voleva questa legge?**

Questo intervento non mi sembra necessario, visto che la tutela delle persone estranee alle indagini e, più in generale della privacy, era già prevista da apposite norme. La mancata introduzione di nuove figure di reato lo conferma. La Cassazione, del resto, ha scritto che le norme sulla segretezza delle indagini sono poste a garanzia del loro corretto andamento e della terzietà del giudice del dibattimento. E ha aggiunto che la riservatezza dei terzi o anche dell'indagato è estranea al divieto di pubblicare gli atti delle indagini ed è soggetta a divieti diversi, già esistenti.

Con la nuova legge la selezione delle intercettazioni comincia con la polizia giudiziaria che potrà trascrivere solo quelle rilevanti e poi il pm deve stabilire quali utilizzare e riportare nei provvedimenti, così come il giudice. Non creerà dei problemi e complicherà le indagini?

Ritengo sarà difficile, per chi deve redigere i brogliacci, selezionare tutte le conversazioni sulla scorta di una norma di non facile applicazione; non sarà facile per il pm dissentire e far trascrivere alcune di quelle scartate, anche per le possibili conseguenze di un errore di valutazione. Esiste, infatti, un divieto esplicito di trascrivere conversa-



Corteo no-bavaglio, 2010 LaPresse

zioni irrilevanti per le indagini che riguardino anche dati personali sensibili, ad esempio quelli riguardanti la salute o la vita sessuale. Chi dovesse sbagliare la valutazione, violandolo, dovrà risponderne, direi pure in sede penale, anche se hanno agito in buona

fede. C'è persino il rischio che i criminali più avveduti comincino a fare palesi riferimenti a dati sensibili, apparentemente irrilevanti per le indagini, la cui trascrizione potrebbe creare non pochi problemi.

**C'è anche la questione dell'archivio riservato che ha suscitato la protesta degli avvocati: è lì che devono essere riversate le intercettazioni che il pm ritiene di non dover utilizzare e la difesa può ascoltarle ma non acquisirle e restano segrete.**

Il decreto introduce così un'eccezione al principio secondo cui gli atti che l'indagato e, quindi, il suo difensore, possono conoscere, non sono più segreti. Se l'indagato, avuta notizia dal suo legale di un'intercettazione che è in archivio, dovesse parlarne con un giornalista, chi ne risponderà, oltre chi l'ha pubblicata?

L'avvocato? O l'indagato?

**I giornalisti non potranno conoscere, come avviene già adesso, le intercettazioni di fatti strettamente privati ma neppure quelle non rilevanti penalmente ma di grande interesse pubblico.**

Certo, ora l'accesso alle conversazioni dell'archivio riservato sarà assai complesso, visto che il suo contenuto è noto solo a pochi soggetti e non viene messo in deposito, anche se è conosciuto dalle parti. La fuga di notizie, assai rara, visto che di solito il termine viene usato a sproposito, per stigmatizzare la diffusione di atti non più segreti, in realtà sarà più difficile, a scapito di un'in-

formazione la cui rilevanza non sempre coincide con quella processuale.

**Che fine fanno le registrazioni effettuate ma non ancora trascritte? E quelle che si stanno eseguendo a cavallo tra le due norme?**

Il nuovo regime si applicherà alle intercettazioni che verranno disposte dopo la sua entrata in vigore. Quelle non ancora depositate in quel momento seguiranno la precedente disciplina. Rimane il problema di

quelle in corso, proprio in quel momento, per le quali una parte dei brogliacci sarà già stata scritta.

A. MASC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA